

Padova, 31 ottobre 2019

## **GLI ERASMUS D'ANTAN CHE FECERO IL MONDO PRESENTAZIONE IN ARCHIVIO ANTICO DEL LIBRO DI NICOLE BINGEN**

Basta ripercorrere la vita di un erasmus del Cinquecento, e poi guardare il suo ritratto nella Sala dei Quaranta a Palazzo Bo, per capire cosa ha significato l'Università di Padova nel contesto politico e scientifico internazionale nei suoi ottocento di vita. Dietro un nome esiste una storia, importante, che ha avuto origine, formazione e libertà di pensiero proprio nell'Ateneo padovano, ma anche amicizie e relazioni che durano un'esistenza intera. Non solo, quegli erasmus *d'antan* sono la rappresentazione plastica della cultura che si muove, che scavalla i confini e conquista le corti d'Europa.



*Michel de L'Hospital*

Ad esempio **Michel de L'Hospital**: nato nel 1505 ad Aigueperse - figlio di Jean, medico del connestabile di Francia Carlo di Borbone - che iniziò i suoi studi di diritto a Tolosa. Sceso in Italia col padre, nel 1526 giunse a Padova, vi si laureò in entrambi i diritti il 24 ottobre 1531. Qui divenne amico di altri studenti francesi, tra cui Emile Perrot, futuro consigliere del Parlamento francese e anche lui ritratto nella Sala dei Quaranta. Tornato in Francia, de L'Hospital fu consigliere al Parlamento francese e ambasciatore al Concilio di Trento allora spostato a Bologna (1547/48). Sostenitore dell'autorità regia e di una politica di tolleranza religiosa nei confronti degli ugonotti, la sua ascesa proseguì finché fu chiamato nel 1559 a far parte del Consiglio del Re e nel 1560 nominato cancelliere di Francia, carica che tenne fino al suo ritiro nel 1568. Ma si potrebbero citare anche a **San Francesco di Sales**, nobile savoiaro, che fu mandato dal padre, che lo voleva giurista, a studiare sempre all'Università di Padova, oppure il lionese **Pomponne de Bellièvre**, anche lui studente padovano, scelto dal Re di Francia Enrico III di Valois, figlio di Caterina de' Medici, per le più difficili missioni diplomatiche in tutta Europa.

Cosa emerge da questi brevi cenni biografici? Che le *élites* francesi nel Cinquecento si formarono a Padova e più in generale in Italia: francesi, franco-svizzeri, savoiaro vollero la cultura italiana, esportarono la cultura italiana, conobbero altri studenti, di ogni nazione, e con essi si relazionarono gettando ponti con il resto del mondo.

**Lunedì 4 novembre, alle ore 15.30, in Archivio Antico** di Palazzo del Bo, via VIII febbraio 2 a Padova, si terrà il convegno dal titolo **“L'Università di Padova e la formazione delle élites francesi nel Cinquecento”**, che prenderà le mosse dalla recentissima e poderosa (tre tomi per oltre 3000 pagine) opera «Aux escholles d'Outre-Monts» dell'autrice Nicole Bingen. Il libro basato su documenti accademici, notarili e da molteplici fonti indirette, come le corrispondenze epistolari, elenca diverse centinaia di studenti francesi che frequentarono le università italiane in poco più di un secolo, dal 1480 al 1599. Nell'introduzione viene spiegata l'organizzazione degli studi universitari nell'Italia del XV e XVI secolo, il modo in cui operano le università e le procedure per ottenere i diplomi. Di ogni personaggio si riporta la sua “immatricolazione” e gli studi nella penisola integrati da una panoramica della formazione precedente e da una nota biografica. Questo annuario degli erasmus *d'antan* rivela l'evoluzione delle università, indaga l'origine sociale degli studenti, la correlazione tra studi e carriere, le strategie di alcune famiglie che affidano i loro figli agli studi in Italia per promuovere la loro ascesa o stabilire il loro potere; ma anche la storia religiosa, politica, diplomatica e culturale non solo di Padova, ma del mondo intero.

All'incontro a cui **sarà presente la stessa Nicole Bingen** - organizzato dal Centro per la storia dell'Università di Padova (CSUP) con il supporto e il patrocinio del Dipartimento di Studi linguistici e letterari (DiSLL) e moderato da **Filiberto Agostini**, direttore del CSUP - intervengono **Anna Bettoni**, **Donato Gallo**, **Ester Pietrobbon** e **Franco Tomasi** dell'Ateneo patavino che illustreranno, da alcuni dei molti possibili punti di vista, il valore storiografico di una ricerca durata oltre quindici anni e che ha prodotto la mappa a oggi più estesa e affidabile della mobilità studentesca dall'area francofona verso l'Italia in età rinascimentale.